Venerdì 30 Maggio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 147

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	— Sei mesi L.	7	— Tre mesi L.	4.
Provincie	id. 20	— id.	11	— id.	6.
Svizzera	id. 32	— id.	17	— id.	9.
Francia	id. 36	— id.	19	— id.	10.
Altri Stati	id. 48	— id.	25	— id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 31 del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO, 29 MAGGIO

L'AUSTRIA E IL PIEMONTE

In questi giorni i fogli ufficiali e semi-ufficiali dell'Austria han vuotato il sacco sulla questione italiana e contro il Piemonte. Le invettive e le dichiarazioni del governo austriaco servono troppo bene la causa italiana perchè noi avessimo ad adontarcene. Speriamo che il gabinetto austriaco fra breve alle parole aggiungerà anche i fatti, e che così l'Italia, come finora può alle parole dell'Austria opporre quelle del Piemonte, della Francia e dell'Inghilterra, sarà pure in grado di opporre ai fatti austriaci anche i fatti di queste potenze. Il risultato non può esser dubbio. Allora si vedrà se l'Austria potrà invocare la propria forza interna e il preteso titolo giuridico che vuole derivare dai trattati europei per giustificare le sue usurpazioni in Italia, come pomposamente annuncia nella sua *Corrispondenza austriaca*.

Nell'articolo cui alludiamo, e che fu ieri da noi riprodotto, pretende che il suo intervento negli stati dell'Italia centrale è disinteressato.

Questa è la più impudente menzogna quale il più svergognato governo non ha mai tentato di imporre all'Europa.

È noto che mentre le truppe francesi che occupano Roma son interamente a carico della Francia, l'Austria si fa pagare dai singoli governi, pei quali interviene, il suo aiuto a peso d'oro, oltre i sacrifici cui devono soggiacere i singoli comuni ove sono aquartierate le truppe austriache per somministrare alle medesime alloggio, vitto, combustibili ed altri oggetti di casermaggio. Per farsi una idea dell'importanza e vastità di queste spese noteremo che sebben l'occupazione austriaca in Toscana sia già cessata da più di due anni, i conti delle spese relative non sono ancora compiuti e liquidati al presente. Eppure il governo austriaco ha la sfrontatezza di asserire che il suo intervento è disinteressato, mentre è un fatto che l'Austria si fa pagare i suoi interventi a guisa di un un mercante che vende la sua merce.

Non è però soltanto nei rapporti pecuniari che risulta l'Austria interessata in quegli interventi. L'Austria interviene nell'Italia centrale perchè un sistema di governo diverso da quello che vige attualmente in quei paesi, mette in pericolo la sua dominazione e il proprio sistema di governo sulla riva sinistra del Po, nei suoi possedimenti di Lombardia e Venezia. Il governo austriaco sostenendo il dispotismo dei governi italiani, difende il proprio dispotismo non solo nelle sue provincie italiane, ma probabilmente anche nel resto della sua monarchia. Questo è l'interesse politico degli interventi austriaci in Italia.

L'Austria vi ha ancor un interesse morale o piuttosto immorale. Il governo austriaco in Lombardia e Venezia è un cattivo governo ed egli ne ha la coscienza, ma non può governare diversamente senza vedersi sfuggire di mano quelle provincie. Ora, non potendo giustificare il proprio cattivo governo in via assoluta, l'Austria cerca di farlo in via comparativa, e dà mano a mantenere in Italia governi ancor peggiori. Così l'Austria pensa di poter dire all'Europa, mediante questo confronto, che la Lombardia e la Venezia sono le provincie meglio governate dell'Italia. Ciò non toglie che siano mal governate; il governo degli stati pontifici è pessimo, quello dell'Austria è un po' meno cattivo in apparenza, ecco tutto.

L'Austria ha dunque attualmente e immediatamente un interesse pecuniario, politico ed immorale per intervenire negli stati italiani.

Oltracciò ha pure interessi più remoti come quello di rendere il papato solidale della sua dominazione assoluta, di avere una mano sull'Italia per il caso di rimpasti territoriali dietro commozioni europee, e di preparare l'annessione delle provincie occupate e' suoi dominii in un avvenire più o meno lontano.

L'Austria nel citato articolo dichiara che il suo diritto d'intervenire deriva dalla chiamata dei legittimi sovrani, e ne fa dipendere la cessazione dalla dichiarazione dei medesimi di poter mantenere l'ordine senza aiuto straniero. Non è vero che la chiamata di un governo, anche legittimo, dia diritto ad intervenire. Il conte Buol nel congresso di Parigi, parlando degli interventi ha ammesso per principio la necessità dell'assenso delle grandi potenze europee per operarli e ha allegato in via di fatto che gli interventi dell'Austria in Italia hanno avuto a suo tempo quell'assenso. Questo, come anche le conseguenze che possono derivare all'equilibrio politico da un intervento estero, limitano nell'interesse della conservazione della comunità europea il diritto di un sovrano di chiamare l'intervento estero, e quello del sovrano estero di concederlo. Ciò è una nozione così elementare del diritto pubblico che un governo facendo sembiante d'ignorarla dà sospetto di malafede.

Il caso indicato avviene precisamente negli interventi austriaci in Italia e ciò in particolare per riguardo alla Sardegna e la Francia. Questi interventi hanno distrutto l'equilibrio politico a danno di questi due stati, cioè della Sardegna per la preponderante occupazione territoriale, e della Francia per la preponderante influenza esercitata sul papato.

Che la Francia intenda in questo modo il diritto pubblico in Italia lo dimostrano le spedizioni di Ancona e di Roma nell'intento di controbilanciare gli interventi austriaci. L'esito ha dimostrato che questo contrappeso non è sufficiente. La Francia deve quindi ricorrere ad altri mezzi per ristabilire l'equilibrio.

Le condizioni politiche e la posizione inferiore occupata dalla Sardegna nel concerto delle potenze europee non le hanno permesso sino agli ultimi tempi di manifestare la sua opposizione agl'interventi austriaci in base ai motivi perfettamente legittimi della sua sicurezza e dell'equilibrio politico in Italia. Ma quando la Sardegna in seguito agli avvenimenti della guerra orientale si trovò nella posizione di eguaglianza colle grandi potenze al congresso diplomatico di Parigi, il governo sardo fece sentire le sue proteste in base agli accennati motivi.

Tale è il fondamento legale, il titolo di diritto pubblico pel quale il conte Cavour, rappresentando la corte sabauda, si è fatto oratore in nome dell'Italia. V'è ancora un altro titolo ed è quello che ogni italiano ha diritto di chiedere che le popolazioni italiane siano governate e non maltrattate dai loro sovrani; ma dacchè sappiamo che l'Austria non riconosce questo titolo perchè lo stesso suo sistema di governo ne è la negazione, lo lascieremo da parte.

Ma persistendo negli accennati titoli di diritto pubblico, diremo che l'Austria si pone al bando delle nazioni incivilite e rinnega il diritto pubblico europeo coll'impugnare la accennata missione della corte sabauda. I rapporti, diritti e doveri internazionali sostenuti dai rappresentanti sardi nella nota del 16 aprile, sono quelli riconosciuti da tutte le potenze europee; l'Austria dichiarando di comprenderli diversamente, si pone in conflitto non solo colla Sardegna, ma anche con tutto l'ordine pubblico dell'Europa, e assai male si appone nell'invocare i trattati e il diritto pubblico stesso a favore delle strane, offensive ed usurpatrici sue teorie.

L'Austria asserisce finalmente che ha diretto i suoi consigli nel senso che fossero introdotte dai governi italiani ponderate ed adatte riforme, e che è pronta ad applaudire ad ogni utile miglioria. Ma aggiunge che le riforme e le migliorie deggiono derivare *dalla libera iniziativa dei legittimi sovrani, dal libero, illuminato volere dei governi italiani*.

Ora un'esperienza di 40 anni ha dimostrato che i governi italiani alleati dell'Austria non hanno nè la volontà nè la capacità d'introdurre migliorie e riforme utili nei loro stati.

La libera iniziativa dei legittimi sovrani italiani, alleati dell'Austria, il libero, illuminato volere dei loro governi sono parole vuote di senso, e l'Austria sa meglio di tutti che su questa via non si giungerà mai ad efficaci provvedimenti. La cosa più certa in questi conflitti si è che l'intervento dell'Austria non infonderà mai a quei governi nè la volontà nè la capacità delle riforme.

Sino a tanto che l'Austria dirà in faccia a tutta l'Europa: *Che respingerà ogni aggressione contro i suoi stati, e quelli dei suoi alleati italiani e s'opporrà in tutta la sua sfera d'azione all'attività dei turbatori della quiete e loro anarchici maneggi*, i governi suddetti interpreteranno queste parole nel senso che l'Austria è pronta a proteggerli contro le giuste esigenze dei popoli e dei governi inciviliti dell'Europa, e così si ostineranno nella via dell'ingiustizia e dell'oppressione, nella fiducia di essere sostenuti dall'Austria che getta il guanto a tutta l'Europa, facendo un *casus belli* contro quelle giuste esigenze.

L'Austria adopera questo linguaggio perchè da un lato desidera appunto, pei motivi già esposti, che quei governi persistano nella via in cui si trovano, e dall'altro, perchè spera che le potenze occidentali indietreggieranno dinnanzi al *casus belli* loro temerariamente gettato in fronte.

L'Austria potrebbe però ingannarsi. Essa vorrebbe fare in Italia lo stesso giuoco che tentò la Russia colla Turchia mediante l'occupazione reiterata dei principati danubiani. La Russia si trasse con onore dalle difficoltà in cui fu involta per gli errori politici commessi, perchè è una grande nazione, perchè nazione e governo sono uno. L'Austria non avendo nè l'una nè l'altra qualità, non sarà così fortunata.

ANCORA BOLMIDA E BONNARD

L'Ottimismo del RISORGIMENTO

Parecchi dei nostri lettori avranno assistito alla rappresentazione d'una graziosa commediola francese: *Ne touchez pas à la reine*. Da due mesi noi assistiamo ad un'altra, rappresentata dal *Risorgimento* atto per atto, intitolata: *Ne touchez pas à M. Bolmida*.

Sì, cari lettori, siamo colpevoli di aver detto che il ministro della finanza ha fatto bene di prender in considerazione le proposte Bonnard per la colonizzazione della Sardegna, colpevoli di aver approvato il ministro che ha proposto ed il senato che ha deliberato di respingere la convenzione Bolmida, colpevoli infine d'aver dichiarato che il sig. Bonnard ha fatto contro il sig. Bolmida ciò che il sig. Bolmida ha fatto contro i Pickering.

Ma che volete? Noi siamo peccatori induriti, e lungi dal ricrederci e pentirci, persistiamo nel nostro parere e vi persistiamo per le ragioni appunto che il *Risorgimento* adduce contro.

Il *Risorgimento* ammette almeno che noi siamo stati imparziali fra i due proponenti: siamo dolenti di non poter dir di lui la stessa cosa, ma di ciò non cale: la quistione consiste nel ricercare se la convenzione Bolmida doveva esser approvata.

Ha dimenticato il *Risorgimento* le obbiezioni gravi che furono fatte a quella convenzione? Egli non era ancora risorto, ma risorse in tempo per udire gli ultimi rimproveri, e per combattere le critiche. Egli crede sinceramente di averle confutate, ma ci sembra caduta in illusioni, da cui non riescono mai a guardarsi coloro che sono avvocati in causa propria.

Pure, malgrado i difetti della convenzione, eravamo di avviso che con parecchie modificazioni la si doveva approvare, perchè era un tentativo, uno sperimento che avrebbe potuto essere sterile, ma poteva anche sortire buon effetto ed incoraggiare l'opera della *colonizzazione* della Sardegna.

Ma se credevate che la si dovesse approvare, perchè non biasimate il ministro ed il senato che l'hanno respinta? Il perchè, non l'ignora il *Risorgimento*. I fatti successi dopo l'approvazione della camera elettiva spiegano il nostro giudizio, e sì bene, che crediamo niuno, fuorchè il *Risorgimento*, ha censurato il nostro articolo che accese di generoso sdegno quel giornale.

L'illustre Alberto Lamarmora ha avvertito in senato che la stagione era già sì avanzata che di quest'anno la società colonizzatrice, non avrebbe potuto far nulla e che perciò eravi tempo di pensarci per un altro anno. Questa sentenza è giustissima e noi esortando il ministero a preparare un disegno di colonizzazione, non intendevamo che a far trar profitto del tempo che rimane dinanzi a noi.

Se il ministero proporrà alle camere un disegno ben ordinato di colonizzazione, aprendo un concorso, dividendo i terreni demaniali in parti, l'opera riuscirà meglio, perchè, se i patti sono discreti, se le condizioni sono esplicite, non mancheranno i concorrenti, e quando questi mancassero, potrà il governo addivenire a trattative private, ma allora soltanto: l'opinione pubblica è apertamente, decisamente favorevole al concorso. Il *Risorgimento* può contestar la rettitudine della pubblica opinione, non può niegare il fatto, a meno che non creda sè essere il solo e vero e legittimo rappresentante della pubblica opinione.

Niuno ha mai sospettato dell'equità del conte Cavour, e non faceva mestieri che il *Risorgimento* la proclamasse; ma il conte Cavour essendo in ottime relazioni col banchiere Bolmida, la prudenza, non mai soverchia in un ministro, ha consigliato il conte Cavour ad esser fermo e severo ed adottare una determinazione che non nuocerà la Sardegna e troncò una quistione discussa con passione insolita, specialmente dal *Risorgimento*.

Lodando il conte Cavour il *Risorgimento* va al superlativo e dichiara che uomini come il conte Cavour sono considerati come una ricchezza positiva pel paese che li possiede. Il confronto fra il conte Cavour ed una *ricchezza* positiva come sarebbe una caduta d'acqua, una miniera di carbon fossile, è poco lusinghiero pel ministro; ma il *Risorgimento* volle fargli un complimento, ed il ministro gli perdonerà la trivialità del confronto in grazia della buona volontà.

Ma ciò che il *Risorgimento* non ci perdona, è il paragone fra Bonnard e Bolmida. Bolmida messo a confronto col Bonnard! Qual sacrilegio! *Una casa che gode di una grande riputazione di solidità e di decoro* comparata a Bonnard! Calmi il *Risorgimento* il generoso sdegno! noi non abbiamo mai messa in dubbio la solidità ed il decoro del signor Bolmida, e cogliamo anzi questa occasione per render omaggio alla sua solerzia ed alla sua operosità, e ci sembra anzi che il signor Bolmida debba esser ben poco contento del *brevetto* che il *Risorgimento* ha stimato necessario di dargli. Il credito di un banchiere distinto qual è il signor Bolmida si rivela nelle sue operazioni e nella fiducia pubblica: i panegirici del *Risorgimento* non gli aggiungono un'acca, anzi un banchiere non si vantaggia di un elogio che qualche lingua mordace potrebbe ingiustamente appellare *l'éloge de lui-même par lui-même*.

Lasciamo le persone in disparte: a noi duole di doverci occupare delle persone, e specialmente di *uomini d'affari*, ai quali la critica debbe sempre tornar molesta perchè li distoglie dalle loro cure, e più di tutto di uomini onorati ed appartenenti al nostro partito.

Tuttavia, siccome il *Risorgimento* ci minaccia la storia della parte che la casa Bolmida ebbe nell'avviamento della via ferrata di Pinerolo, noi ci rassegniamo alla lotta e piglieremo, occorrendo, occasione per estendere il campo della discussione. Speriamo che l'onorevole signor Bolmida non se l'avrà a male: noi vi siamo provocati.

Però il signor Bolmida non ci fa dimenticare la Sardegna: sappiamo che a rendere fertile ed abitabile e prospera la Sardegna occorrono di cospicui capitali; ma se i patti della colonizzazione sono equi, manche-

ranno i capitali? E la stessa casa Bolmida non interverrà? Perchè o la ditta Bolmida stimava di aver fatto un buon contratto, ed in tal caso si presenterà di nuovo per conchiuderlo, o temeva di averlo fatto cattivo, ed in tal caso l'opera della colonizzazione non sarebbe riuscita, non potendosi sperare nè pretendere da privati il sacrificio delle loro ricchezze per promuovere la colonizzazione.

La colonizzazione, ripeteremo adunque, è andata in fumo, ma soltanto per poco tempo; noi abbiamo ferma fiducia che riuscirà, e sei mesi di più o di meno, sono ben poca cosa, in paragone dei molti anni perduti e dei vantaggi che potrà procurare uno studio più attento e severo dell'arduo problema.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo votatasi alla quasi unanimità la proposta di legge, che è una testimonianza d'onore data dai rappresentanti del popolo al comandante la nostra spedizione d'Oriente, si approvarono tre progetti di legge concernenti il bilancio generale passivo, la strada ferrata da Alessandria ad Acqui, la strada ferrata da Chivasso ad Ivrea.

Due interpellanze furono anche annunciate nel corso della seduta: una del deputato Tola al ministro delle finanze, circa il contratto conchiuso col signor Beltrami, pei sugheri della Sardegna, nella sua relazione colla colonizzazione dell'isola; la seconda del deputato Valerio al presidente del consiglio ed al ministro di grazia e giustizia, intorno alla condizione di coloro, che vennero, dopo i moti di Genova del 49, esclusi dall'amnistia.

Crediamo che la camera verrà di fatto a prorogarsi col finire della settimana.

QUESTIONE ITALIANA. L'*Economist* pubblica il seguente secondo articolo:

La situazione dell'Italia in breve è la seguente. Colla sola eccezione della Sardegna, tutti i governi della penisola sono antinazionali e antipopolari; sono ostili alle grandi masse delle popolazioni sulle quali dominano e ne sono odiati; essi sono sostenuti unicamente dalla forza — da soldati, poliziotti e spie. È questo uno dei loro segnali caratteristici, ma non è l'unico, nè il peggiore. In alcun caso fuorchè in Lombardia sussistono per la propria forza; direttamente o indirettamente, ostensibilmente o virtualmente sono tutti sostenuti da baionette estere sia in prima linea, sia nel fondo. Quest'ultimo fatto costituisce l'effettivo gravame del popolo italiano, e dà agli stati vicini il loro diritto all'intervento. È quello che rende la questione italiana una questione europea. Se gli italiani fossero oppressi unicamente dai proprii governi, asserviti e calpestati dai proprii nobili o dai proprii preti, non avremmo alcun diritto d'interporci, ed essi non avrebbero alcun titolo alla nostra ingerenza; in quel caso l'ingerenza sarebbe un punto assai dubbio in quanto alla prudenza, ma ancor più dubbio in quanto alla moralità; imperocchè le nazioni che non possono conquistarsi da sè la giustizia e la libertà, possono di rado mantenerla quando viene conquistata da altri per esse e loro donata. Ma il caso è affatto diverso quando un piccolo tiranno è sostenuto da una potenza estera e colossale; non si può attendere che il popolo di Modena o di Parma faccia fronte contro l'impero austriaco, o il popolo di Roma contro la repubblica francese, come non si potrebbe pretendere da Cracovia che faccia valere i suoi diritti contro lo czar della Moscovia.

A nessuno viene in mente di negare uno od entrambi dei due fatti che abbiamo enunciati come base della nostra posizione. Il primo è notorio già da lungo tempo: il secondo lo è diventato ora. In Sicilia *tutte* le classi, perfino i preti, sono in opposizione col governo. A Napoli, non ostante l'appoggio dei lazzaroni, il re e i suoi favoriti sarebbero scacciati domani, se non fosse la radicata convinzione che gl'insorgenti avrebbero a fare non solo colle legioni di Napoli, ma anche con quelle dell'Austria.

Non abbiamo d'uopo di parlare di Roma occupata dalla Francia, e delle legazioni occupate dall'Austria. Parma e Modena non sono che satrapie di Vienna; e Toscana, il cui sovrano era una volta amato dai suoi sudditi, è caduto nella stessa condizione.

L'occupazione militare dell'Austria si estende ora sopra tutta la penisola, ad eccezione della città di Roma, dove i francesi mantengono un sovrano detestato sul suo trono, e Napoli che l'Austria tiene in freno non da effettiva occupazione, ma colla minaccia di occupazione se questa è necessaria. Se Luigi Napoleone si ritirasse da una falsa posizione, ciò che noi consigliamo urgentemente, e si collocasse, come si suol dire, *rectus in curia*, l'occupazione austriaca sarebbe ora completa, e il fatto sarebbe rivelato a tutta l'Europa come flagrante.

Ciò non può essere considerato come una situazione temporaria delle cose. Non solo ha la tendenza di prolungarsi, ma ha la sua sorgente in cause perenni. L'Austria *occupa* la Toscana, Parma, Modena e le legazioni, e tiene in rispetto e perciò occupa virtualmente il regno delle Due Sicilie, perchè ai sovrani di questi paesi piace di maltrattare i loro sudditi, e ne sono perciò odiati, e non potrebbero conservare un giorno i loro troni senza l'assistenza dell'Austria. Tutti sappiamo che il sistema d'amministrazione non sarà certamente migliorato sotto gli auspici dell'Austria; il mal governo è permanente, l'occupazione austriaca sarà perciò inevitabilmente permanente del pari. Nel momento in cui cessa effettivamente e veracemente, incomincierà la rivoluzione e la vendetta. Ora sono l'Inghilterra e la Francia preparate ad accettare questo *fatto compiuto*? Possono queste potenze essere conniventi ad una tale occupazione militare permanente dell'Italia per parte del loro grande competitore tedesco? Vorranno o dovranno sottomettersi a questa audace, silenziosa e perfida *invasione*? A questa fredda e tacita *presa di possesso* del giardino dell'Europa, per lungo tempo disputato da una potenza che almeno per condotta e capacità merita un sì glorioso premio? No, certamente. Il diritto e il dovere dell'intervento sono fuori di contestazione, e la Sardegna li ha arditamente invitati ad esercitare il diritto e a scaricarsi del dovere che loro incumbe mediante una rappresentazione dei fatti, la cui imponenza e chiarezza non lascia luogo ad alcun sotterfugio.

Ora vi sono due modi, e a nostro parere soltanto due, nei quali si può operare una rettificazione in questo inammissibile stato di cose. Possiamo metterci all'opra dall'uno o dall'altro capo. Possiamo incominciare col recare i governi dei diversi stati italiani in armonia coi bisogni, coi legittimi desiderii, coi diritti inalienabili delle varie sue popolazioni, in modo da precludere l'adito alla necessità dell'intervento austriaco; oppure possiamo allontanare del tutto l'Austria dalla penisola, in modo da distruggere ad un tratto ogni pretesto ed ogni facilità per il suo intervento negli affari italiani. L'*ultimo* risultato sarebbe sempre lo stesso. In quest'ultimo caso il malgoverno e l'oppressione dell'Italia avrebbe prontamente un fine, tosto che l'Austria non è più presente ad incoraggiarli e a sostenerli. Nel primo caso l'introduzione di libere istituzioni e di un buon governo in tutto il resto della penisola renderebbe finalmente la tirannide austriaca, ed anzi ogni governo austriaco di qualunque specie, impossibile anche in Lombardia e nella Venezia. Nell'un caso la liberazione e la rigenerazione dell'Italia sarebbe la conseguenza, nell'altra sarebbe la causa della cessazione di quella dominazione straniera ed antipatica. L'assunto che sta alla base di entrambe le idee, cioè l'assoluta incompatibilità della presenza dell'Austria in qualsiasi parte della penisola con un governo buono e giusto, è stata comprovata sino all'evidenza ed è ora diventata una convinzione e quasi un assioma. Gl'italiani non si occordano per indole coi tedeschi; il genio, il temperamento, la costituzione mentale e morale delle due razze sono istintivamente opposte l'una all'altra; non si possono mai mescolare o stare fianco a fianco in pace. Gl'italiani odiano i tedeschi come dominatori, e li hanno in eterna ed inestinguibile esecrazione; e dominatori odiati dai loro sudditi *non hanno* la possibilità di governare bene o con clemenza, per quanto siano sinceri e serii i loro desiderii di farlo, e per quanto siano giusti e saggi: sotto tali circostanze la pace interna, lo sviluppo della vita nazionale, il progresso del benessere materiale, sono cose che non si possono raggiungere.

Ora dei due modi quale dà più speranza di successo e più facile e diretto? (Vogliamo lasciare in disparte l'opposizione dell'Austria, palese o segreta, per intrighi o per armi, perchè questa è ugualmente certa e ugualmente inveterata in entrambi i casi, e perciò non può essere annoverata come un elemento di *speciale* difficoltà nel ponderare i vantaggi rispettivi dei due progetti. L'Austria sa benissimo che l'introduzione di un governo libero, popolare e giusto, cioè realmente nazionale e che può sostenersi da sè, perchè buono, negli altri stati italiani non solo distruggerebbe quivi la sua influenza, ma avrebbe per conseguenza la necessità per sua parte di abbandonare i suoi territorii lombardo-veneti, oppure di adottare *bona fide* consimili libere istituzioni le quali nel suo giudizio sarebbero equivalenti all'abbandono, e lo contengono in sè certamente come secondario ed ultimo risultato. L'Austria si opporrebbe perciò a tale rigenerazione colla stessa ostinazione come resisterebbe alla sua cacciata per forza) Supponiamo dunque che si risolva di adottare il primo disegno. Supponiamo che le potenze occidentali si risolvano ad imporre decenti governi e giuste istituzioni ai sovrani di Napoli, Sicilia, Roma, Parma, Modena, Toscana, tali governi, in breve, che possono essere sostenuti colla forza, e cui si deve obbedire e abbiano una ragionevole probabilità di permanenza. Tre difficoltà si presentano ad un tratto. In primo luogo questo prescrivere a stati indipendenti, siano anche piccoli e deboli, le istituzioni politiche che devono adottare, sarebbe una misura così arbitraria che difficilmente se ne troverebbe un altro esempio, e sarebbe molto arduo il difenderla in teoria, e il metterla in pratica. In secondo luogo l'Inghilterra e la Francia dovrebbero andare d'accordo intorno al sistema di leggi e di amministrazione che sarebbe da imporsi, e ciò colla loro radicale differenza di *principio* in quanto a forme di governo non sarebbe una facile impresa, anche se non fosse una assoluta impossibilità; la difficoltà non sarebbe gran fatto appianata se si chiamasse l'aiuto e il consiglio dei diversi popoli italiani, siano le masse, siano i notabili che si vogliano chiamare al consulto. In terzo luogo supponendo che queste difficoltà siano superate e che il programma sia stabilito amichevolmente, come dovrà essere inaugurato ed imposto il nuovo stato delle cose? Non si potrebbe affidarlo ai sovrani esistenti, poichè essi troverebbero facilmente mezzo per sottrarsi o neutralizzare le avversate riforme, e i loro sudditi sarebbero tosto di nuovo in lite con essi. Ci ricordiamo assai bene come i sovrani italiani trascurarono e resero vane le urgenti rappresentanze delle tre grandi potenze nel 1831 intorno alla necessità di governi più decenti; e recentemente abbiamo avuto un saggio dello sprezzo del papa alle rimostranze sul medesimo argomento fatte dai francesi, cui pure egli va debitore della sua ristaurazione.

Egli è certo che il sistema rigenerato di governo non potrebb'essere mandato realmente ad effetto che sotto la sorveglianza e l'autorità di alti commissarii, eletti dalle potenze ordinanti, affinchè vedano che le loro intenzioni non siano rese frustranee. In ogni stato si dovrebbe stabilire un residente francese od inglese colle funzioni se non col titolo di *protettore degli aborigeni*, almeno sino a tanto che il popolo abbia convenientemente preso in mano il controllo degli affari. (L'Economist *cita a questo proposito il brano della nota verbale 27 marzo che parla dell'incarico da darsi ad un alto commissario delle potenze per le legazioni; indi prosegue*):

Questo modo di procedere verso la rigenerazione e pacificazione dell'Italia non sembra presentare una splendida prospettiva di successo. Quali sono invece gli allettanti lineamenti dell'altro modo? L'Austria, una volta fuori della penisola, tutte le altre cose si aggiusterebbero da sè; veramente non all'istante e senza difficoltà, ma in modo naturale ed inevitabile.

Andato il grande sostegno dell'oppressione e del malgoverno, l'oppressione e il malgoverno cesserebbero necessariamente nei singoli stati per semplice mancanza di appoggio e forza. Quali formalità politiche dovrebbero adottarsi, con quali preliminari, con quali mezzi e stromenti, se con o senza spargimento di sangue, e se il risultato finale debba essere la consolidazione degli stati esistenti oppure un'unione federale fra essi, oppure un rimpasto dei medesimi in una sola unità imponente, tutto ciò può essere oggetto di quistione. Ciò che è fuori di contestazione si è che si giungerebbe ad un assestamento, anzi ad un assestamento soddisfacente dell'una o dell'altra specie.

I governanti, privati del protettore straniero dei loro misfatti, sarebbero anche troppo solleciti di venire a migliori patti coi loro sudditi; l'influenza della Francia e dell'Inghilterra, grande per la potenza della gratitudine di una insperata emancipazione, dovrebb'essere impiegata a moderare le richieste dai cittadini finalmente liberi e salvi; mentre l'esempio fecondo della Sardegna sarebbe sempre sott'occhio per dimostrare quello che conviene agl'italiani, e ciò che gl'italiani possono fare e mandare ad effetto. Cosicchè noi non dubitiamo che una volta l'Austria fuori d'Italia, il problema sarebbe risolto e la quistione definitivamente assestata.

Come dunque si può venirne a capo?

Crediamo che ciò si possa fare, e che per ottenerne il compimento non si richiede altro che un perfetto accordo tra la Francia e l'Inghilterra, e una forte e chiara convinzione per parte dei due governi, che la difficoltà non può essere risolta in altro modo. Vi è molto fondamento per asserire che l'Austria stessa non considera qualche accomodamento di questa specie come fuori di questione od anche improbabile. Naturalmente non vorrà cedere la Lombardia e Venezia senza equivalente, o senza un prezzo di vendita.

Ripetutamente abbiamo accennato che uno scambio delle provincie italiane coi principati danubiani, è stato più di una volta suggerito e preso in considerazione, sebbene sino ad ora unicamente come una mera speculazione. L'Austria si ricorda assai bene che nel 1848 aveva quasi perduto questi possessi, e che vi fu un momento in cui si era quasi rassegnata alla loro perdita. Dopo quel tempo la sua sollecitudine a sostenere il porto di Trieste a spese e a danno di Venezia, accennava che essa sentiva come fosse precaria la sua posizione nella penisola. E finalmente essa conosce benissimo che secoli di possesso non hanno fatto nulla alla lettera per riconciliare gli italiani al suo governo; e con tutta la sua stupidità amministrativa è troppo perspicace per non comprendere che una *mera* occupazione militare non potrà mai conservare in modo permanente una dipendenza ostile, o valere il prezzo dell'opera per ritenerla, meno che mai in un'età come la presente, in cui simpatie nazionali, libere istituzioni, e rispetto per i diritti umani sorgono intorno a lei da tutte le parti, e acquistano continuamente forza da ogni lato.

Qual equivalente possono dunque le potenze occidentali offrire all'Austria per riconciliarla all'idea di cedere un territorio, di cui è ormai divenuto evidente che non lo può ritenere in modo permanente e proficuo? È ovvio, che non le si può offrire un equivalente *territoriale*. Non solo la morale vieta che si rettifichi un'ingiustizia commettendone un'altra; non solo ora che hanno fatto la guerra per impedire lo smembramento della Turchia non hanno alcun territorio per offrir in iscambio, ma per volgare decenza e volgare umanità non possono dar mano a collocare un singolo nuovo uomo, e un singolo pollice quadrato di terreno sotto la dominazione di una potenza che potrà ben possedere alcune buone qualità, e noi non vogliamo negare che ne possegga alcune, ha però la particolarità, nella quale nessuno le è rivale, di raccogliere acerbi odii da ogni popolo che essa governa, ad eccezione degli abitanti dei proprii stati ereditarii, coi quali armonizza e dai quali è amata. Le parole non possono esprimere l'abborrimento e il disprezzo col quale gli austriaci sono guardati in Italia ed Ungheria, e anche durante la loro breve occupazione dei principati, sebbene entrati come amici e agognando al loro possesso e perciò avendo ogni incitamento per condursi bene, fecero tanto che esacerbarono e disgustarono gli abitanti sino al punto che questi preferivano l'antica tirannica brutalità di Russia. Crediamo che non vi è un turco, uno slavo, un serviano, un rumeno o un italiano che non preferirebbe un padrone gallico o scita. Nessuno, fuorchè gli austriaci indigeni, possono trovarsi bene e in pace sotto quel dispotismo stupido, barbaro, coscienzioso, inflessibile e sistematico. Il senso comune e la volgare giustizia perciò vietano di dar corso al disegno di un'indennità territoriale all'Austria per le provincie italiane da cedersi.

Tali obbiezioni non esistono contro una indennità pecuniaria.

L'Austria è povera sino quasi alla virtuale insolvenza, e ha molto bisogno di danaro. Una grossa somma pagata subito, o considerevoli rate annuali divise sopra una lunga serie di anni (di cui gli attesi pagamenti sarebbero altrettante guarentigie per la sua continuata buona condotta), la abiliterebbero a dar sollievo ai suoi sudditi e a sviluppare le sue sorgenti di ricchezza interna; mentre il congedo di una parte ragguardevole del suo esercito, che non occorrerebbe più, nè per la polizia, nè per l'oppressione, e non fu mai di bisogno per una giusta difesa, diminuirebbe assai i pesi del suo tesoro di nuovo riempito. Venezia e il Milanese sono ricchi e possono facilmente assumere di pagare caramente l'emancipazione dal loro fatale incubo: inoltre sarebbero più ricchi sotto qualsiasi altro governo, fuorchè quello dell'Austria. Non dubitiamo che la Sardegna sarebbe contenta di comperare ad un prezzo elevato la sicurezza dalle immediate minaccie di un nemico mortale, e dalla costosa ed incessante vigilanza imposta da una tal presenza. Per un tale beneficio, letteralmente inestimabile, ogni italiano sarebbe oltremodo contento di contribuire sino all'estremo dei suoi mezzi; un tale contributo risulterebbe tosto essere una saggia economia ottenuta a buon mercato. L'Inghilterra potrebbe dare in prestito una gran parte della somma richiesta, e potrebbe anche *darne* non poco. Che cosa sarebbe per noi un milione all'anno d'interessi per venti anni in paragone dell'accomodamento di una irritante questione europea, il risanamento di un'ulcera cronica, l'emancipazione e liberazione di un ricco e volonteroso avventore, la redenzione e rigenerazione di un popolo generoso?

Non pretendiamo di fare un calcolo anche solo approssimativo dell'ammontare che sarebbe equo e conveniente. Probabilmente la metà del presente introito lordo delle provincie da cedersi per venti anni, redenta ad un tratto, o pagabile in annue rate, non sarebbe ingiusta nè per il compratore nè per il venditore. Ma questi sono particolari nei quali crediamo estero e prematuro l'entrare. A noi basta di aver emesso il suggerimento. Crediamo che contiene una soluzione possibile e pratica, forse l'unica possibile, di un problema politico sul quale ora l'attenzione degli uomini di stato e del mondo è ora irresistibilmente concentrata, e che la pace e la dignità dell'Europa vuole sia risolto senza compromesso e senza indugi.

(*Per norma dei nostri lettori osserviamo che l'* Economist *riceve frequentemente comunicazioni ed ispirazioni da uno dei più eminenti membri del gabinetto inglese, che ha principale ingerenza nel dipartimento delle finanze*)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 28, sera.

(*Ritardato*)

L'arciduca Massimiliano parte questa sera dall'Havre sulla *Regina Ortensia* per Cherburgo.

Azioni del credito mobiliare 1935.
Strade ferrate austriache 947.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 675.

Trieste, 29.

Le ultime notizie di Costantinopoli giunte coi piroscafi del Levante sono in data del 23.

Il generale Lamarmora aveva passato in rivista le truppe piemontesi e le guardie ottomane.

Furono nominati i delegati dei *rajah* presso il consiglio di giustizia.

Atene, 24. Il generale Espinasse è arrivato per assumere il comando delle truppe d'occupazione.

Il signor Mercier, ministro di Francia, parte per Parigi.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. ha ordinato un lutto di giorni 14 per la morte di S. A. granducale il principe Giorgio d'Assia ed al Reno, avvenuta il 17 aprile p. p., a co-

minciare da questa mane, ed un altro simil lutto a datare dal giorno di domani in occasione della morte, accaduta il 29 stesso mese, di S. A. gran ducale Emilio Massimiliano parimenti d'Assia ed al Reno.

Il generale Dabormida è giunto a Varsavia.

FATTI DIVERSI

Commemorazione funebre. — Stamane nella chiesa del Corpus Domini, secondochè si annunziò, si è celebrata la messa in suffragio dei volontari e soldati toscani morti nel 1848 a Curtatone e a Montanara. I riti del culto cattolico che ricorrono di questi giorni non consentirono che si desse alla commemorazione quella modesta solennità che certamente era desiderata; e altri riguardi, di cui non entreremo ora a parlare, impedirono pure fosse esposta agli occhi del pubblico nella sua integrità la semplice e bella iscrizione dettata dall'onorevole sig. Farini, che, qualora e la chiesa e la politica non l'avessero vietato, doveva leggersi sopra la porta del tempio e sopra i bronzi contenenti i nomi di que' valorosi della guerra d'indipendenza, collocati negli atrii del palazzo municipale. La parte che ne fu permessa, e che si lesse al di sopra di codesti bronzi diceva: — *Ai toscani — morti a Curtatone e Montanara — il 29 maggio 1848 — combattendo per l'indipendenza italiana — si prega requie — in Torino.* — Poi seguitava dicendo: — *Perchè è delitto di stato — in Firenze — ove per l'Austria impera — il principe — che primo bandì all'Austria la guerra — in cui caddero.* —

Domenica 1°, alle ore 11, i toscani si raduneranno sotto i portici del caffè S. Carlo, per recarsi al palazzo municipale ed ivi deporre una corona sulle lapidi.

Ritratti. Omai i ritratti del conte Camillo Cavour sono a centinaia, ma chi li schierasse l'un presso l'altro, togliendone di sotto il nome, non troverebbe molti disposti a credere che rappresentino la stessa persona. Infatti noi, guardando i ritratti pubblicati a Parigi dei plenipotenziari colà raccolti in congresso, non abbiamo saputo riconoscere fra tutti quei visi quello del conte Cavour se non se dopo averne letto la spiegazione. Se gli altri somigliano egualmente, sta fresco chi voglia farla da Lavater.

Ora un nuovo ritratto del conte Cavour si vede dal Leonardi negoziante di stampe in via di Po, litografato con molta cura dal Daniele, e bene stampato dalla litografia Grandillier. Pare un poco annoiato di farsi ancora ritrarre, ma è somigliantissimo, ed ove pure vi mancasse il nome, lo avremmo facilmente riconosciuto.

Genova, 28 maggio. Se non siamo male informati, la modesta ma sincera dimostrazione che il municipio intende dare al corpo di spedizione reduce dalla Crimea avrà luogo nel seguente modo: Una refezione sarà data alle truppe attendate come in un accampamento lungo i viali dell'Acquasola. Le vie per cui passeranno i nostri bravi soldati ritornando dal bivacco saranno illuminate e un arco trionfale a luce di gas innalzato sulla piazza Carlo Felice ricorderà i loro allori colti sulla Cernaia. Il giorno non pare che sia ancora fissato, dipendendo dall'arrivo del quartier generale.

— Stando ad una notizia recataci dal *Cittadino* d'Asti, il conte Pallieri avrebbe date le sue dimissioni dalla carica d'intendente generale di Genova.

Cuneo, 28 maggio. — Onore al corpo spedizionario. Ieri sera, come si era annunziato, giunsero fra noi i valorosi bersaglieri del 4° battaglione. Andarono ad incontrarli all'imbarcadero l'intendente generale, il sindaco, il comandante della provincia, gli ufficiali degli altri battaglioni dei bersaglieri, gli alcuni del collegio-convitto, la guardia nazionale colla rispettiva banda musicale. — Ieri fu giorno veramente di festa e di esultanza per la città nostra. Fu dato dagli ufficiali dei bersaglieri un magnifico e sontuoso banchetto ai prodi che sul campo della Cernaia cotanto illustrarono la fama delle nostre armi.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 29 maggio.

La seduta è aperta all'una e tre quarti. Si fa l'appello nominale; quindi lettura del verbale. Il *presidente* comunica una lettera del dep. Garibaldi, con cui questi si associa al voto che si sta per dare in onore del generale Lamarmora. Approvasi il verbale.

Il presidente, aderendo al voto della commissione, apre subito la discussione sul progetto di legge per il *dono al generale Lamarmora di 50 are di terreno demaniale.*

La commissione, su questa proposta sottoscritta da 116 deputati, fece la seguente relazione:

« In quel modo che voi concordi sottoscriveste la proposta di legge, per una ricompensa nazionale al generale Alfonso Lamarmora, mostrando in tal guisa che niuno voleva rimanere indietro dai suoi colleghi nel rendergli questo onore, così i sette commissari incaricati di esaminare la proposta deliberarono sottoscrivere tutti egualmente la relazione; acciocchè quel carattere di unanimità, che ebbe nel suo nascere, l'accompagni, in quanto è da noi, sino al termine del suo corso legislativo.

« Ottimo pensiero fu il vostro di seguire in questo l'usanza dei grandi popoli antichi, i quali non solevano permettere che le egregie azioni dei cittadini andassero senza un contrassegno di pubblica riconoscenza, con cui la nazione quasi faceva sua propria la virtù e la gloria del premiato; e nelle cose militari usavano onorare nel capitano ad un tempo i meriti suoi ed il valore di tutto l'esercito.

« E poichè eravate venuti in questo nobile pensiero, conveniva alla nota modestia del generale Lamarmora e all'indole del nostro popolo che il dono ricevesse tutta la sua importanza, non già dalla sua propria grandezza, ma dalla qualità del donato e del donatore.

« Signori, questo breve spazio di terra, che sarà conceduto al generale sugli spalti della cittadella di Torino, dove dee farsi la via che prenderà nome dalla Cernaia, sarà a lui un dolce ricordo della gratitudine nazionale e rammenterà in perpetuo ai passeggieri chi con tanto amore apparecchiava il nostro esercito, e vegliava sollecito sovr'esso, fra i dolori delle malattie e delle privazioni eroicamente sostenute, e finalmente lo guidava alla vittoria. Forse anche molti se ne sentiranno infiammati ad opere generose, per la grandezza di questo popolo che sa premiare i suoi figli.

« Non chiuderemo la nostra relazione senza far voto che la carta, in cui la proposta fu sottoscritta da tutti i deputati presenti, sia conservata negli archivi della camera, e che la proposta medesima compia in questa e nell'altra parte del parlamento così sollecitamente il suo corso, che il governo del re possa far annunziare all'ottimo generale, appena uscendo di nave, rimetterà il piede nella terra patria, questo solenne attestato della pubblica riconoscenza. « BUFFA — CASANOVA — CAVALLI — DEMARCHI — MELLANA — SAPPA — VALERIO.

« *Articolo unico*

« A titolo di ricompensa nazionale, sono assegnate in proprietà al generale Alfonso Lamarmora cinquanta are di terreno a sua scelta, sugli spalti della cittadella di Torino, dove si dee aprire la nuova via *Della Cernaia.* »

Cavalli: Per molte delicate considerazioni, non dovrei prendere la parola sull'esercito in questa circostanza, se, a fronte di tante commendevoli dimostrazioni, che si vanno facendo alla minor parte del nostro esercito di ritorno dall'Oriente, ove sostenne degnamente l'onore delle nostre armi, e di questa dimostrazione, che vien proposta a favore del suo comandante, il silenzio sul passato non potesse essere interpretato in un senso sfavorevole. Perciò parmi sia pure il caso di dire o far qualche cosa, in memoria anche dell'esercito intiero, che, nelle campagne del 48 e 49, faceva ben maggiori sacrifici. Come parte di esso mi astengo dal fare proposta, lasciando ad altri il rispondervi.

Cavour C. presidente del consiglio: L'onorevole preopinante osservava opportunamente che la camera, nel dare una pubblica testimonianza di riconoscenza ed affetto al generale Lamarmora, intendeva anche manifestare le sue simpatie per l'esercito: e ricordava i titoli che aveva a questa simpatia acquistati anche l'esercito che combattè valorosamente nel 48 e 49. L'onorevole deputato non faceva proposta, non deduceva conseguenza da queste sue promesse; ma alcuno potrebbe indurne che il parlamento ed il paese non avessero dato nessun segno di gratitudine nè di affetto ai slodati del 1848-49. Ed io credo che nè il parlamento nè il paese abbiano mancato al loro dovere Ora si vuol onorare l'esercito nel capo della spedizione d'Oriente; le legislature del 1848 e del 1849 onorarono pur l'esercito nel suo capo, il magnanimo Carlo Alberto, quando deliberavano l'erezione di un grandioso monumento, che ne ricordasse le gesta, che onorasse il re e le schiere ch'egli aveva comandate sui campi di battaglia. Il paese ha dunque già soddisfatto al suo debito verso quei prodi; e la loro memoria, associata a quella del loro onorevole duce, sarà consacrata da un monumento, che vedremo presto sorgere rimpetto a questa sala, ove noi sediamo. (*Bravo!*)

Cavalli si dichiara soddisfatto delle spiegazioni del signor ministro.

L'articolo è messo ai voti ed approvato alla quasi unanimità.

Si passa quindi alla votazione per scrutinio segreto, la quale, su 106 votanti, ne dà 97 favorevoli e 9 contrari. Tre si sono astenuti, cioè Ponziglione, Costa della Torre e Solaro.

Il presidente: Non mancherò di assecondare il desiderio della commissione, perchè questa proposta sottoscritta da tutti i deputati presenti sia conservata negli archivi della camera.

Bilancio generale passivo.

La somma complessiva del bilancio passivo è di L. 143,826,266.

Nessuno domanda la parola e si passa allo scrutinio segreto, che dà 92 voti favorevoli e 15 contrari.

Tola: I deputati sardi esaminarono il contratto *Beltrami*, pei sugheri, ed avrebbero da farvi gravissime osservazioni. Pregherei il signor ministro a volermi fissare un giorno.

Cavour C.: Dopo il bilancio attivo. (*Ilarità*)

Ferrovia da Alessandria ad Acqui.

La commissione è composta dei deputati Gilardini, Colli, Bertoldi, Sommeiller, Brunati, Roberti e Melegari.

Il progetto è del seguente tenore:

« Art. 1. Le case bancarie Bolmida fratelli e comp. e Barbaroux e comp. sono autorizzate a devenire alla costruzione di una strada ferrata, che, partendo dalla stazione della ferrovia dello stato in Alessandria, metta alla città d'Acqui.

« Art. 2. Le medesime case bancarie sono e rimangono concessionarie di detta strada ferrata sotto l'osservanza delle clausole e condizioni del capitolato di concessione annesso alla presente legge. »

Non sorge discussione e, venutosi alla votazione segreta, il progetto ottiene 96 voti, sopra 110 votanti.

(*Il fine a domani*)

Notizie Estere

AUSTRIA

L'Austria è stata finalmente costretta a cedere alle urgenti richieste delle potenze occidentali e procedere allo sgombro dei principati danubiani. Ciò si rileva dal seguente ordine del giorno che pubblicano i giornali austriaci:

Ordine del giorno all'armata.

L'occupazione dei principati danubiani porse alle truppe, che n'ebbero il mandato, occasione a sperimentare la perseveranza e l'annegazione in in mezzo a difficoltà ed ostacoli di più sorta, in quei paesi poco dianzi, in parte, gravemente colpiti dai mali della guerra. Lodevolmente esse truppe sostennero quelle prove e serbarono nel più plausibile modo lo spirito militare onde sono animate e l'ottimo loro stato materiale.

Nel momento in cui questo corpo di armata prende ad abbandonare i principati danubiani, mi trovo indotto ad esprimere la mia soddisfazione ai generali, agli officiali di stato maggiore e superiori, non che all'intera milizia.

Vienna, il 20 maggio 1856.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

Osserviamo che l'elogio impartito alle truppe austriache non troverà certamente un eco nei principati o nel resto dell'Europa, essendo abbastanza noto il loro contegno durante quell'occupazione.

PRINCIPATI DANUBIANI

Abbiamo già annunziato la deliberazione del divano generale della Moldavia intorno all'unione dei due principati.

Il divano moldavo, dice il *Constitutionnel* del 27, è, secondo il trattato di Balta-Liman sempre in vigore in quel paese, composto di grandi bolari solamente, e tien luogo di assemblea legislativa.

Forse non è inutile ricordare che nella tornata dell'8 marzo 1856, il primo plenipotenziario della Turchia, apponendosi all'unione dei principati, aveva detto, che alcuni individui soltanto, sotto l'influenza di considerazioni personali, avevano potuto formulare un avviso contrario allo stato presente, ma che tale non era certamente l'opinione delle popolazioni.

La rappresentanza di una parte del paese rumeno, ancora occupata dall'Austria, protesta ora nel modo più formale contro le asserzioni del gran visir.

Sotto l'impressione di questo voto stanno per arrivare nei principati i commissarii designati a riordinarli.

Notizie Ultime

INGHILTERRA

Londra, 26 marzo. Alle ore quattro del giorno precedente si radunò una quantità di gente in Hydepark e una banda musicale, appositamente raccolta, suonò lungamente in mezzo agli applausi della moltitudine, senza essere menomamente disturbata. A Kensington Garden non vi fu banda, e invece alcune centinaia di ragazzi dell'infima plebe si collocarono nel luogo ove altre volte suonava la banda, e gittarono sui passeggiatori terra, fango e sassi, onde ne seguì una gran confusione, sino a che la pioggia sopravvenuta ebbe l'effetto di far cessare il tumulto.

Nel parco di Vittoria v'erano verso le quattro pomeridiane non meno di 80,000 persone, ed una banda musicale privata prese il posto che per l'addietro occupava la banda militare. Essa fu accolta con immensi applausi. Uno dei custodi del parco chiese alla banda dietro quale autorità erano venuti a suonare, e si rispose che era venuta sotto la propria risponsabilità; venne richiesta di comportarsi pacificamente, e le cose procedettero nel massimo ordine.

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

(Ritardata)

Parigi, 26 maggio.

Le sole notizie di qualche peso che in oggi mi abbia, mi vengono dalla parte di Berlino. Mi si scrive che il viaggio dello czar a Varsavia dà luogo a molte dicerie le quali hanno un fondamento abbastanza solido. I polacchi vedendo che al congresso di Parigi non si osò nemmeno pronunciare il nome della Polonia, hanno capito che ormai sarebbe un'illusione il voler sperare sul soccorso di una parte d'Europa per il loro risorgimento e pare che siano sul punto di accostarsi sinceramente alla Russia procurando di ottenere le migliori condizioni possibili. Lo czar non ignora queste disposizioni degli animi e ne approfitterà facendo qualche concessione nel senso della nazionalità polacca. Molti nobili polacchi che non vollero mai accostarsi al governo dello czar sono a Varsavia disposti ad avvicinarsi ad Alessandro II e questi non li lascierà sfuggire certamente.

L'Austria e la Prussia vi pensino e più la prima perchè almeno l'altra ha sempre la speranza d'indennizzarsi in Germania dove la chiamano i suoi destini.

A Berlino si fanno grandi preparativi per l'arrivo della sposa del principe imperiale. Si è fatto l'acquisto di un magnifico palazzo nella Wilhem-Strasse e si accorderà al giovane principe una dotazione che lo metta in situazione di tenere uno splendido corredo di casa. Il partito feudale fece istanza presso il re di Prussia onde ottenere la grazia del signor di Rochow condannato per duello; ma il re sino ad ora tenne fermo.

Avrete osservato sicuramente che il *Moniteur* non riprodusse la risposta dell'imperatore al barone Hubner nell'occasione che questo presentò le sue credenziali di ambasciatore; ma mi si dice da buona fonte che le frasi dell'ambasciatore austriaco furono così calde che l'imperatore dovette limitarsi a qualche gentile parola, appunto per non lasciarsi trascinare più oltre di quello che avrebbe voluto nel senso dell'ambasciatore estero.

A.

Parigi, 27 maggio.

Voi conoscerete, almeno io credo, la circolare austriaca sull'Italia. Questa circolare è dello stampo di tutti i documenti diplomatici austriaci; è lunga, prolissa e piena di frasi che si contraddicono le une colle altre. Cominciando, il conte Buol si dichiara pronto a riconoscere che havvi molto da fare in Italia; ma che però lo stato attuale non è molto soddisfacente forse per incominciare. Esso comprende benissimo i lagni che si elevano dalle popolazioni italiane, ma si affretta a soggiungere che questi lagni non sono occasionati dai cattivi governi, sibbene dalle tendenze del partito rivoluzionario. Esso passa in rivista lungamente tutto ciò che si fece in Italia dopo il 1847 onde migliorare la situazione del vostro paese: esso rammenta l'ingratitudine dei lombardo veneti che si rivoltarono nel 1848 proprio nel momento in cui si pensava a riordinare queste province; e poi dopo avere insistito molto su questo fatto ritorna due volte a dire che bisogna fare qualche cosa, che bisogna però fare solamente il possibile.

Insomma questa circolare non ha altro scopo che quello di guadagnar tempo, di resistere più che si può ed incoraggire le corti d'Italia alla resistenza. Questo documento sarà riconosciuto prossimamente nel suo vero testo, perchè venne comunicato a tante persone da riescire impossibile il segreto.

Sulla Moldo-Valacchia è tutto prematuro quello che si dice. Finora non havvi di sicuro altro che la carica di ospodaro sarà ereditaria e l'amministrazione sarà migliorata.

A.

Leggesi nella corrispondenza parigina del *Nord*:

Quanto più il ministero inglese si schermisce da ogni spiegazione sugli affari d'Italia, più vi hanno forti ragioni per credere che si organizzano seri tentativi, non solo per compire delle riforme in Italia, ma anche qualche cambiamento territoriale. Informazioni precise fanno conoscere che viene spiegata una grande attività da sei settimane a questa parte onde preparare gli animi in Italia. La luce non tarderà a farsi su tutti questi misteri. Intanto tenete buona memoria delle seguenti circostanze: mantenimento della legione anglo-italiana, concentrazione di truppe inglesi nel Mediterraneo, ingrossamento dell'armata di Lyon, stabilimento del campo del Varo; è questo il prologo della quistione italiana. L'Austria non ha potuto farsi guarentire i suoi possedimenti italiani dalla Germania: sarà essa più fortunata colla Francia e coll'Inghilterra? Il silenzio del *Moniteur* sulla risposta fatta dall'imperatore al discorso del barone Hübner ci lascia ancora qualche dubbio. Si nominò il mese di giugno come quello destinato a veder scoppiare la crisi italiana: è forse troppo presto; giungeremo al mese di luglio, che è il mese storico delle rivoluzioni.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 29, sera.

Il battesimo del principe imperiale è fissato pel 14 giugno.

Un ukase dello czar autorizza i comandanti militari ad accordare dei congedi agli ufficiali senz'alcuna restrizione.

Londra, 29. La banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto da 6 a 5.

Il *Times* dice: Mentre la Lombardia, la Toscana, Roma e Napoli hanno sotto gli occhi lo spettacolo d'uno stato italiano che si governa da sè con saggezza, associandosi nobilmente agli affari d'Europa, noi speriamo che quei governi vorranno essere più illuminati, e le popolazioni cesseranno di ricorrere a mezzi i quali non possono che prolungare la loro infelicità.

Azioni del credito mobiliare 1951.

Strade ferrate austriache 943.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 675.

Borsa di Parigi 29 maggio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0	» »	» » 75 » 75 90
4 1[2 p. 0[0	93 75	» » » »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	93 75	» »
1853 3 p. 0[0	» »	» »
Consolidati ingl.	94 7/8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

BANQUE GÉNÉRALE SUISSE

Crédit international foncier et mobilier

Société anonyme

autorisée par arrêtés du Conseil d'État de Genève.

Emission des Actions de la 2e série.

Messieurs les Actionnaires de la Banque Générale Suisse sont prévenus qu'ils peuvent souscrire chez M. Ch. De Fernex, banquier à Turin, les actions de la 2e série, sur la présentation de leurs titres.

Trois actions anciennes donnent droit à *deux* actions nouvelles.

Messieurs les souscripteurs doivent verser cent vingtcinq francs par action au moment de la souscription, et ils auront en outre à leur charge les frais de trasport des espèces à Genève.

La souscription sera close le 5 juin prochain.

Genève, 25 mai 1856.

Signé : JAMES FAZY
président du Conseil d'Administration.

---

516 IL NEGOZIO DA COTONI

R. CARISIO-BRUNETTI E FIGLIO

VENNE TRASLOCATO
in via d'Italia, stessa casa, N. 6.

Tutti servizi da tavola, frutta, caffè e the o cristalleria

Nel Negozio

J. VARIGLIA E C.

DI TORINO

Servizi da tavola porcellane di Francia

Per	6 persone	45 pezzi	L.	65
»	12 »	87 »	»	140
Per	6 persone	file *bleu verde oro*	»	80
»	12 »	» » »	»	184

Franco di porto ed imballaggio in provincia mediante L. 5 per ogni servizio completo.

SIROPPO AMIGDALINO

sedativo, anticonvulsivo, antispasmodico

Curante delle irritazioni nervose, delle gastralgie, ecc. Questo siroppo è una preparazione ammirabile pei suoi effetti nelle malattie nervose in genere, ne arresta i sintomi e ne previene il ritorno; efficacissimo contro la galantina *(coqueluche)* dei ragazzi, le coliche nervose, l'isteria; d'un aspetto e sapore gratissimo e con proprietà incontestabile. — L. 1 50.

VERO RIMEDIO LE-ROY

dell'antica farmacia di COTTIN di Parigi
Via di Seine-St-Germain, num. 31,

il purgativo il più riputato e il più sicuro

I signori medici e le persone che con vera ragione hanno fiducia in quel prezioso rimedio e che desiderano esser sicuri della sua buona preparazione, da cui dipende l'efficacia ed il successo di una cura, troveranno il vero Le-Roy di Parigi.

NIZZA, alla Casa centrale di specialità, farmacia DALMAS, che spedisce collo sconto d'uso; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Aosta*, Gallesio; *Biella*, Masserano; *Casale*, Oglietti; *Cuneo*, Forneris; *Genova*, Bruzza; *Cagliari*, Crivellari; *Casalnuovo*, Beica: *Mortara*, Sartorio; *Savigliano*, Calandra; *Santià*, Aimonino; *Saluzzo*, Bongioanni; *Savona*, Albenga; *Torino*, Barbiè, Bonzani, Cerutti, Depanis, Florio, Nicolis, Tacconis, ove trovansi pure il vero *Rob Laffecteur* e gli altri specifici.

L'AMICO DISCRETO

Cause segrete dei mali dovuti a se stesso. Opera pratica sul rifinimento delle forze fisiche e morali, seguita da osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 40 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano e in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino*, al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado a d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche.—Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza estersiva concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue.—Prezzo L. 15 50 la boccetta, e la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 11.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista BONZANI, *via Doragrossa, N 19, Torino.*

PORTA NUOVA **TORINO.**

BAZAR ITALIANO

VIA CARROZZAI **N. 17.**

Grandioso assortimento di tutti i generi d'abiti da uomo, per l'attuale stagione, a prezzi modicissimi. Il sottoscritto s'incarica pure di fare qualunque sorta di lavoro in 24 ore.

Spera di essere onorato di un numeroso concorso. DESIO GIOVANNI

DEPURATIVO DEL SANGUE

COLL'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA CONCENTRATA

di molto superiore a tutti i Depurativi finora conosciuti

Guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni cutanee, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., non che gli incommodi provenienti dal parto nell'età critica — Come DEPURATIVO POTENTE e PRESERVATIVO DEL CHOLERA, ed efficace nelle malattie di vescica, nel restringimento e debolezza cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc. — Come antivenerea l'Essenza di SALSAPARIGLIA è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie sifilitiche inveterate e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Prezzo della Bottiglia coll'istruzione L. 10.

Unico deposito in Torino nella farmacia DEPANIS, via Nuova, vicino a Piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati originali tanto inglesi che francesi e nazionali, e le vere pastiglie e polveri americane bismuto-magnesiache del Dott. Paterson, rimedio infallibile contro gli acidi del ventricolo per facilitare la digestione e corroborare lo stomaco, ecc.

Da cedere a Parigi

dopo fortuna fatta uno dei **PIU' BELLI ALBERGHI** della **CAPITALE**, dei meglio situati e dei più frequentati da una ricca clientela inglese, francese e tedesca. — Prezzo del fondo dell'Albergo **250,000** franchi, compresivi i mobili, la lingeria, i vini, l'avviamento, i diritti d'affittanza, ecc. — **Benefizi netti giustificati e garantiti all'anno** un *minimum* di **50,000** franchi. All' uopo si tratterà alla prova. — Si accorderanno grandi facilitazioni alle persone capaci, e, ove occorresse, gli attuali proprietari rimarranno associati o accomanditari. — Dirigersi al sig. *J. Fontaine*, via di Treviso, 22, a Parigi.

GRANI DI SANITÀ DEL DOTTORE FRANK

Conosciuti ed approvati da più di 60 anni, come il miglior purgativo, essi favoriscono l'appetito e le buone digestioni; sono specifici contro la costipazione, la bile e l'emicrania. — Esigere l'istruzione col nome dello stampatore LENORMANT. — Per prevenire le contraffazioni ogni scatola porterà il TIMBRO IMPERIALE sulla firma A. ROUVIÈRE. — Prezzo fr. 1 50. — Parigi, farmacia via d'Antin; Torino, Depanis, Via Nuova, presso piazza Castello; Bonzani, Doragrossa; Savarino e Virano, via dell'Arsenale, 4; Alessandria, Basilio; Chivasso, T. Ferreri; Nizza, Dalmas; Novi, L. Galliani, ospedale militare; Savigliano, Mercandino; Genova, Felice De Negri, porta Vacca.

Torino. Tip. Nazionale di G. Biancardi.

STORIA D'ITALIA

dal 1814 al 1850

Due volumi in-8° di pagine 368 caduno.
Prezzo dei due vol. L. 10.

Leggesi nel giornale *La Critica* :

..... In certi libri e libricoli, il vero poche volte parlò: vi parlarono le passioni, e l'istoria venne falsata. L'autore anonimo della produzione che annunzio non si lasciò sviare dal mal esempio; ma pose ogni diligenza nell'essere veritiero ed imparziale. Se il suo giudizio intorno agli avvenimenti lo mostra dotto nella politica de' governi italiani e stranieri; quello degl' individui, ce lo prova conoscitore esperto e sottile delle ambizioni deluse, delle avare incostanze, delle ridicole vanità, degli odii vigliacchi, delle ipocrisie, delle invidie e delle altre malizie ond'è ritardato il civile incremento delle nazioni. Questo è grande e principal merito della *Storia* discorsa; e lo noto più volontieri, quanto è più difficile a ritrovarsi in uno scrittore che racconta i suoi tempi e tempi sì procellosi.

..... Accade di leggere magnifiche lodi a scrittacci di cui l'Italia dee vergognarsi, e castigati d'oblio, di spregio, d'inverecondo censure i libri veramente degni di riverenza e d'onore. Questi son pochissimi in ogni tempo ed in ogni paese; e i più focosi panegiristi delle glorie nostrali avrebber di che menar vanto se in tutta la penisola italiana, dal 1848 in qua, potessero allo straniero mostrare quattro o cinque opere letterarie, che avranno lodatori fra le generazioni avvenire. Altri si pigli la faticosa briga di ricercarle in mezzo a quel po' di splendido fumo, con cui l'amicizia ignorante o l'adulazion vendereccia suol circondare ogni effimero scrittarello; io mi accontento di asserir senza timor d'ingannarmi, che la *Storia* del nostro anonimo, tiene il primo luogo fra le opere storiche pubblicate in Piemonte negli otto anni ultimamente passati. La mia sentenza saprà d'agrume e moltissimo; e nondimeno spero confermata da tutti gli intelligenti che non fan delle lettere mercimonio e bottega.

Mediante invio di vaglia postale di fr. 11 *si spedisce franco in tutto lo Stato.*

Libreria di C. SCHIEPATTI, via Po, n. 47, Torino.

MANUALE DI FOGNATURA

volgarmente detto **Drenaggio**

ossia l'arte di prosciugare i terreni, esposta secondo i più recenti sistemi e dopo quindici anni di esperimenti da

ANTONIO CHERASCO

Un volume in-12° adorno di 42 figure.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale L. 1 50.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'EDUCATORE DEI BACHI DA SETA

CONTENENTE

i Trattati di *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-ichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* **sulla coltivazione dei gelsi**, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un volume in grande 8° di 400 e più pag.

Quest' opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato del Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico-decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

NUOVA CARTA

DEI CONTORNI DI

SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50
Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

STORIA DI VENEZIA

dal 1798 sino ai nostri tempi

DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno l'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE
di P. P. — **Prezzo Cent. 80.**

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE

NELLA

LEGA OCCIDENTALE

COMMENTARI

DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate da uno dei migliori artisti.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si riceyono dalla TIPOGRAFIA ARNALDI, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

È uscito il fascicolo VII.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo d

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all' indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.